

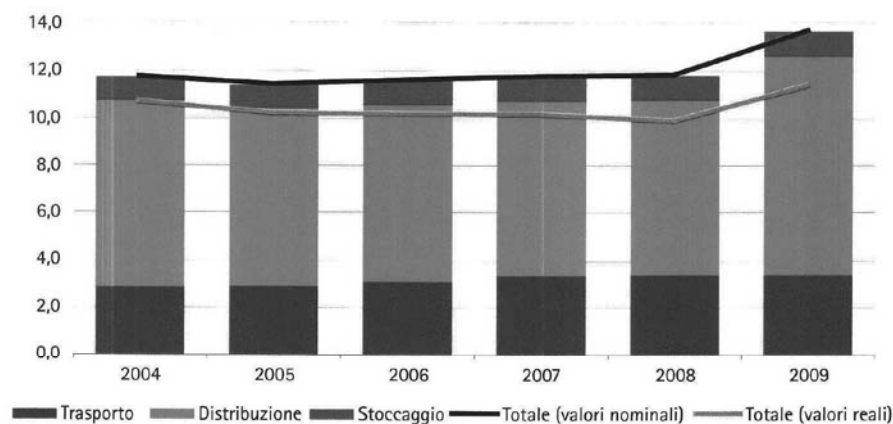


FIG. 1.6

Andamento della tariffa di trasporto, stoccaggio, distribuzione e misura del gas per il settore domestico

c€/m³; valori reali deflazionati con indice dei prezzi 2000 = 100

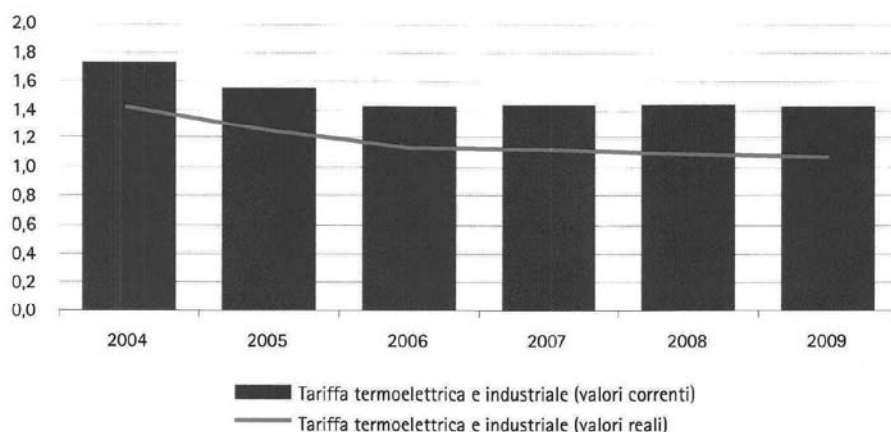


FIG. 1.7

Andamento della tariffa di trasporto del gas naturale per i settori termoelettrico e industriale

c€/m³; valori reali deflazionati con indice dei prezzi 2000 = 100

La figura 1.8 riporta l'andamento degli investimenti realizzati dal principale operatore del trasporto, Snam Rete Gas³. Il grafico consente di evidenziare una crescita degli investimenti incentivati, soprattutto negli ultimi due anni, riconducibile in parte al peso rilevante assunto nel settore gas dagli investimenti strategici e alla quota molto contenuta degli investimenti di mera sostituzione, che non risultano incentivati.

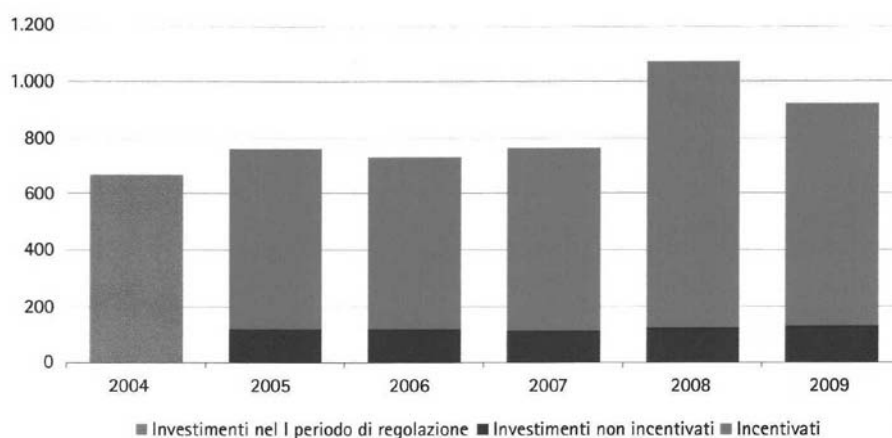
Alla crescita degli investimenti incentivati corrisponde un importante incremento della capacità di trasporto nei punti di ingresso della rete nazionale: gli investimenti realizzati negli anni termici 2003-2008 hanno permesso di incrementare la capacità di trasporto nei punti di importazione del 20,2% rispetto alla capacità di importazione di inizio periodo; la lunghezza delle reti è passata da circa 30.500 a 33.500 km.

³ Trattandosi di imprese per lo più costituite in forma societaria separata negli anni successivi ai decreti di liberalizzazione o che hanno visto solo di recente la riunificazione di proprietà e gestione, non appare particolarmente significativo fare confronti intertemporali con il livello di investimenti di anni addietro.

FIG. 1.8

**Andamento
degli investimenti
di Snam Rete Gas**

Milioni di euro a valori reali
deflazionati con il deflatore
degli investimenti fissi lordi



Fonte: Elaborazione AEEG su dati di bilancio della società.

Con riferimento all'attività di stoccaggio, negli anni 2007 e 2008 si assiste invece a investimenti che, seppure ancora contenuti in termini assoluti, hanno registrato ritmi di crescita di circa 200% all'anno (Fig. 1.9). Il livello significativamente basso di investimenti rilevato in questo settore, nonostante agli investimenti destinati a garantire nuovi siti di stoccaggio vengano riconosciuti incentivi più elevati rispetto a quelli per gli investimenti strategici realizzati in altre fasi della filiera o nel settore elettrico, appare da ricondurre sia al prevalere di strategie di contenimento degli investimenti guidate da una logica di gruppo, sia alla difficoltà a ottenere le necessarie autorizzazioni. La ripresa degli investimenti e l'aumento delle capacità dal 2007 (Fig. 1.10) sono probabilmente anche da ascrivere all'esperienza dell'emergenza registrata durante l'inverno del 2006 e alla fine del contenzioso amministrativo relativo alla tariffa di stoccaggio del primo periodo di regolazione, ritenuta da Stogit poco remunerativa, che ha visto riconfermate nel secondo grado di giudizio le disposizioni assunte dall'Autorità.

Per quanto riguarda l'attività di distribuzione e misura del gas, si è assistito a una forte contrazione degli investimenti nel

2004, riconducibile anche al clima di incertezza regolatoria derivante dal contenzioso amministrativo, attivato dalle numerose imprese di distribuzione, che ha riguardato i provvedimenti tariffari dei primi due periodi di regolazione e che ha avuto come origine il diverso approccio nei confronti della dimensione aziendale, considerata dall'Autorità come fattore endogeno (e di conseguenza efficientabile) e dalle imprese come fattore esogeno (e di conseguenza non efficientabile). A tale situazione fa seguito una crescita contenuta ma costante a partire dall'anno 2005 (Fig. 1.11). Il rallentamento degli investimenti è inoltre in parte riconducibile alla scadenza di molte concessioni di distribuzione e alle incertezze relative alla valorizzazione degli investimenti realizzati in sede di cessione della concessione. Una crescita ulteriore degli investimenti nell'attività di distribuzione e misura è attesa nel corso del prossimo periodo regolatorio a seguito degli effetti espansivi attribuibili alla politica di incentivazione adottata in questi settori a partire dall'anno 2009, che dovrebbe avere effetti in termini di interventi per la sicurezza del sistema (odorizzazione e sostituzione di vecchie condotte in ghisa) (Fig. 1.12).

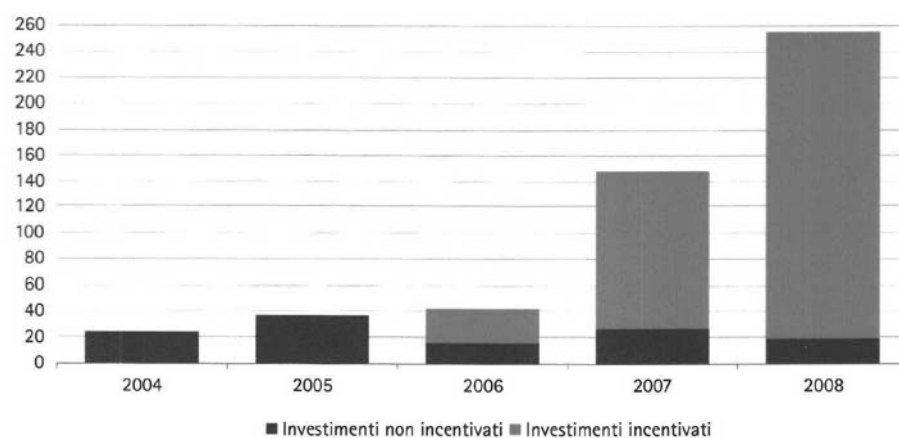


FIG. 1.9

Andamento degli investimenti di Stogit

Milioni di euro a valori reali deflazionati con il deflatore degli investimenti fissi lordi

Fonte: Elaborazione AEEG su dati di bilancio della società.

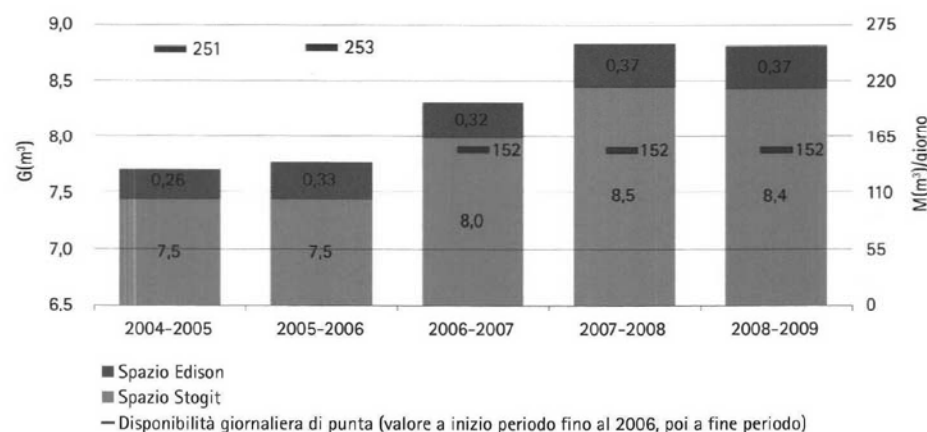


FIG. 1.10

Evoluzione della capacità di stoccaggio di gas naturale

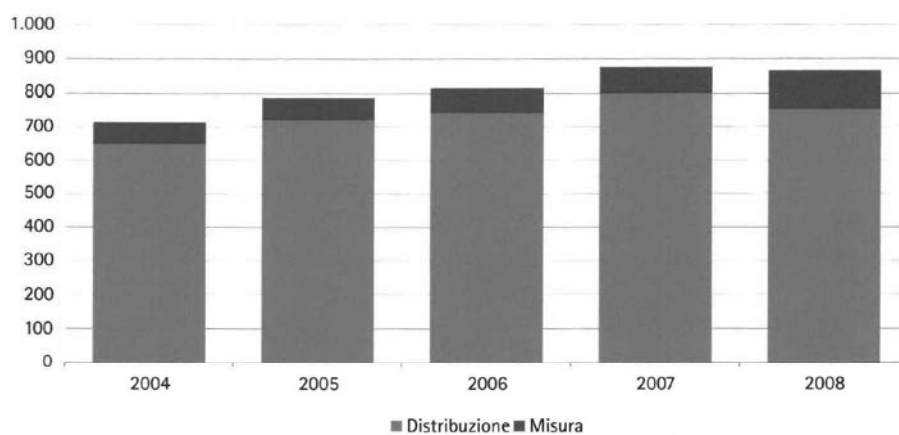
Disponibilità di spazio in G(m³) e disponibilità giornaliera di punta in M(m³)/giorno per anno termico

Fonte: Elaborazione AEEG su dati di bilancio della società.

FIG. 1.11

**Andamento
degli investimenti nelle
attività di distribuzione
e misura del gas**

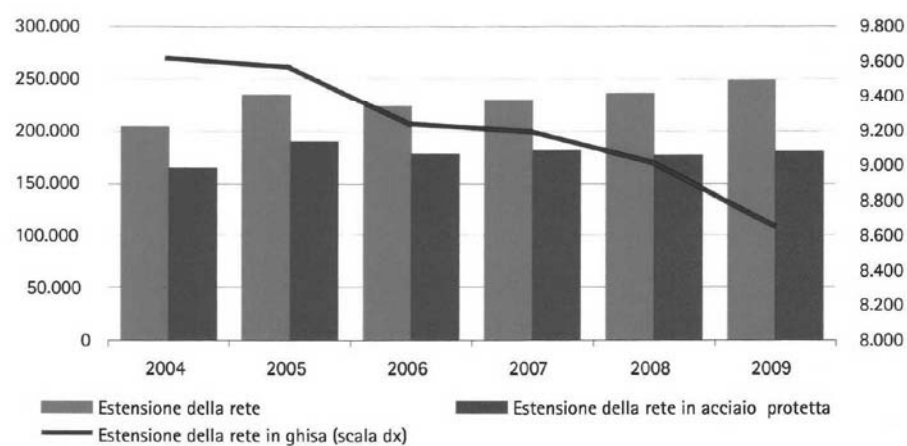
Inclusi i lavori in corso;
milioni di euro a valori reali
deflazionati con il deflatore
degli investimenti fissi lordi



Fonte: Elaborazione AEEG su dati di bilancio della società.

FIG. 1.12

**Andamento della rete,
della rete in acciaio
protetta catodicamente
e della rete in ghisa
nella distribuzione
del gas naturale**



Fonte: Elaborazione AEEG su dati di bilancio della società.

Mercati dell'energia elettrica e del gas

Nel settennato in via di conclusione, l'attività di regolazione dei settori dell'energia elettrica e del gas ha perseguito sia il completamento del disegno di mercato delineato dalla normativa primaria, sia la definizione dei tasselli di regolazione necessari per agevolare la transizione verso mercati all'ingrosso e al dettaglio concorrenziali, adeguando al contempo la regolazione all'emergere sia di nuove esigenze in materia di sicurezza e adeguatezza delle forniture, sia di nuovi obiettivi posti dalla politica ambientale a livello europeo.

Più in particolare, l'attività svolta nel settennato in quest'ambito può essere ricondotta a quattro principali linee di intervento, fra loro ovviamente interconnesse e coerenti anche con gli indirizzi della restante attività regolatoria in materia di tariffe illustrata nel Capitolo 1 di questo Volume.

Una prima linea di intervento concerne il completamento del disegno dei mercati all'ingrosso e la promozione della concorrenza. Mentre il primo ha riguardato l'attuazione della norma-

tiva primaria, la seconda è stata indirizzata anche dalle risultanze delle Istruttorie conoscitive sullo stato della liberalizzazione dei settori dell'energia elettrica e del gas condotte dall'Autorità per l'energia elettrica e il gas in collaborazione con l'Autorità garante della concorrenza e del mercato, fra il 2003 e il 2005¹. Nel settore dell'energia elettrica l'attività di regolazione ha riguardato in primo luogo lo sviluppo del dispacciamento di merito economico e l'avvio di una Borsa elettrica, con prezzi zionali e la partecipazione attiva della domanda. Nel settore del gas naturale, già aperto alla concorrenza sin dal 2003, l'attività regolatoria ha posto l'accento da un lato sull'opportunità di sviluppare strumenti idonei a favorire forme di scambio competitivo nel mercato e in prospettiva funzionali all'obiettivo di fare dell'Italia un *hub* del gas europeo, attraverso lo sviluppo di un mercato regolamentato delle capacità (Punto di scambio virtuale - PSV prima e bilanciamento poi); dall'altro ha dovuto prendere atto degli ostacoli strutturali allo sviluppo della concorrenza a monte e dell'inadeguatezza delle infra-

¹ Nel febbraio 2003 sono state avviate le Indagini conoscitive sullo stato della liberalizzazione nel settore dell'energia elettrica e del gas naturale. La prima è stata conclusa nel febbraio 2005 e la seconda nel giugno 2004.

strutture. Questi aspetti, oltre a essere oggetto di interventi di regolazione laddove sussistevano le competenze da parte del regolatore, sono stati il tema di una costante e documentata attività di segnalazione al Governo e al Parlamento, nonché alle autorità europee.

Il sottodimensionamento degli investimenti (che ha riguardato anche il settore elettrico, dove ha pesato tra l'altro l'onere delle procedure autorizzative nazionali per gli impianti di generazione e per gli elettrodotti), è stato reso evidente dalle crisi delle forniture che hanno caratterizzato il settennato (si pensi ai *blackout* elettrici prima e alle emergenze gas poi). Una seconda linea di intervento dell'Autorità è stata pertanto prioritariamente legata all'esigenza di assicurare al Paese sia infrastrutture adeguate al pieno dispiegarsi della concorrenza, sia forniture energetiche sicure e sufficienti al fabbisogno, anche in momenti di crisi. Sono stati necessari numerosi interventi di regolazione (dal *capacity payment*, alle regole di gestione degli stoccaggi durante le emergenze gas e delle infrastrutture di rete) che vanno anche letti in un'ottica integrata con i summenzionati interventi in materia tariffaria.

Una terza linea di intervento è stata orientata ad adeguare,

laddove necessario, e creare, laddove inesistente, un mercato effettivamente concorrenziale della vendita ai clienti finali che tenesse conto anche dell'obiettivo di tutela dei consumatori finali previsto dalla legge. In tal senso si inseriscono: la determinazione dei prezzi di riferimento per la fornitura ai clienti di minori dimensioni, che i venditori sono obbligati a offrire, nell'ambito delle proprie proposte commerciali ai consumatori finali, e che i clienti finali possono tornare ad avere, anche dopo essere passati al mercato libero; la definizione delle norme per l'individuazione dei fornitori di ultima istanza, per lo *switching*, per la gestione della morosità, nonché per lo scambio di dati fra distributori e venditori necessari all'attivazione di nuove forniture.

Un quarta linea di intervento fa infine riferimento alla regolazione necessaria per implementare le norme, nazionali ed europee, di politica ambientale e in particolare per il rispetto delle disposizioni del c.d. "pacchetto 20-20-20", che prevedono un significativo incremento della produzione elettrica da energie rinnovabili, ambito nel quale si inseriscono anche gli interventi dell'Autorità in materia di efficienza energetica (vedi il Capitolo 4 di questo Volume).

Sviluppo della concorrenza dei mercati all'ingrosso e completamento del disegno dei mercati

Per quanto riguarda lo sviluppo della concorrenza nei mercati all'ingrosso, il settore elettrico è stato caratterizzato dal completamento del disegno di liberalizzazione, definito in larga misura dalle disposizioni del decreto legislativo 16 marzo 1999, n. 79, che ha riguardato in particolare la definizione della disciplina del dispacciamento, nonché l'avvio della Borsa

elettrica e delle necessarie attività di monitoraggio.

Nel dicembre 2003 sono state definite, dopo un articolato processo di consultazione, le modalità del dispacciamento di merito economico, ovvero le condizioni per l'erogazione del servizio pubblico di dispacciamento dell'energia elettrica sul territorio nazionale e per l'approvvigionamento delle relative

risorse su base di merito economico (ai sensi degli artt. 3 e 5 del decreto legislativo n. 79/99). Queste costituiscono il presupposto per l'avvio della Borsa elettrica, in quanto definiscono un regime di selezione degli impianti di generazione basato sulle offerte di prezzi e quantità da parte dei produttori di elettricità, in grado di consentire maggiore efficienza nella produzione di elettricità e nella programmazione dei consumi. Nel 2006 è stato realizzato un secondo importante passo nell'adeguamento della disciplina del servizio di dispacciamento per renderlo coerente con il nuovo contesto concorrenziale. È stato definito un sistema più flessibile per la registrazione delle transazioni, che permette, da un lato, di favorire lo sviluppo di mercati per la negoziazione a termine distinguendo la gestione delle posizioni commerciali (acquisti e vendite) e i relativi programmi di immissione e prelievo, dall'altro il monitoraggio dell'esposizione degli operatori utenti del dispacciamento verso il sistema e la predisposizione di adeguati strumenti di garanzia.

Il 2004 ha visto l'avvio, a partire dall'1 aprile, della Borsa dell'energia elettrica, dando, in coerenza con la tempistica in tre fasi (sperimentale, transitoria e a regime) dettata dal Ministero delle attività produttive, piena implementazione a quanto previsto in materia dal decreto di liberalizzazione del settore. Il funzionamento della Borsa elettrica italiana è stato disegnato anche per fornire agli operatori i giusti segnali di convenienza per gli investimenti in nuove centrali, con ciò contribuendo a migliorare la sicurezza del sistema elettrico. Nell'ambito del processo di liberalizzazione la Borsa elettrica costituisce il principale strumento per la promozione della concorrenza, perseguito dall'Autorità per garantire la massima efficienza generale del sistema. L'apertura del mercato all'ingrosso è stata completata nel gennaio 2005 con la possibilità anche per la domanda dei consumatori di partecipare alla Borsa elettrica.

L'abolizione da parte dell'Autorità del parametro relativo al costo unitario variabile riconosciuto dell'energia elettrica prodotta da impianti termoelettrici che utilizzano combustibili fossili commerciali (parametro Ct), per molti anni alla base della definizione dei prezzi regolati per la cessione di energia elettrica, ha segnato il definitivo passaggio a prezzi definiti solo sulla base della libera contrattazione degli operatori nel mercato all'ingrosso.

Infine, per incentivare il trasferimento dei segnali di costo nei prezzi, in relazione sia alla regolazione della disciplina del

dispacciamento, sia alla struttura dei prezzi per i clienti finali, è stata modificata, nel 2006, la struttura delle fasce orarie. La nuova disciplina, in vigore dall'1 gennaio 2007, prevede tre differenti fasce orarie che consentono la differenziazione del valore dell'energia elettrica tra le ore diurne e notturne e tra i giorni feriali, il sabato e le festività. La semplicità della struttura delle nuove fasce orarie la rende di facile implementazione da parte degli operatori e particolarmente adatta a fornire un efficace segnale di prezzo ai clienti finali; ciò anche a sostegno di un uso sempre più razionale dell'energia e del risparmio.

Contestualmente all'avvio della Borsa, l'Autorità ha ritenuto necessario adottare specifiche iniziative per il controllo del potere di mercato degli operatori. Pertanto ha promosso, sin dal 2004, il monitoraggio di alcuni indicatori del mercato all'ingrosso che permettessero di individuare situazioni potenzialmente soggette a comportamenti speculativi e di adottare, per tempo, provvedimenti conseguenti. Parallelamente all'avvio della fase sperimentale e transitoria della Borsa e alla definizione, in esito alle negoziazioni, di prezzi su base zonale, l'Autorità ha introdotto anche nuovi strumenti di "copertura" dal rischio di volatilità degli oneri del dispacciamento dell'elettricità, determinati dai differenti costi dell'energia elettrica nelle diverse aree del Paese. Sulla rete nazionale erano presenti infatti alcuni "colli di bottiglia" che, impedendo un ottimale dispacciamento dell'energia, determinavano maggiori costi dell'elettricità da una zona all'altra. Tali maggiori costi, pagati dagli operatori del mercato, sono calcolati come differenza tra il prezzo medio nazionale e quello determinato nelle singole zone; non essendo determinabili a priori, essi rendono meno prevedibile il costo finale complessivo. L'Autorità ha pertanto definito delle speciali "coperture" messe all'asta dal Gestore della rete di trasmissione nazionale (GRTN), il cui utilizzo ha permesso agli operatori di compensare gli eventuali maggiori costi sostenuti per l'utilizzo della rete.

Nel 2005, in esito all'Indagine conoscitiva condotta congiuntamente con l'Autorità garante della concorrenza e del mercato per verificare lo stato del processo di liberalizzazione del settore dell'energia elettrica, a più di cinque anni dall'entrata in vigore del decreto legislativo n. 79/99, è emerso quanto il principale operatore di Borsa, Enel, fosse ancora in grado, nel 2004, di esercitare potere di mercato, seppure in grado diverso, fissando il prezzo all'ingrosso in tutte le macrozone allora esistenti (Nord, Centro-Nord, Centro-Sud, Sud, Sicilia e

Sardegna), nonché di utilizzare il proprio potere di mercato in modo strategico tra le diverse aree. L'Indagine ha anche rilevato gravi limiti allo sviluppo competitivo nel mercato dei servizi di dispacciamento, che risultava ancora più concentrato del mercato all'ingrosso e dove Enel confermava un chiaro ruolo di operatore dominante.

L'Autorità ha introdotto nel 2006 la possibilità di stipulare, nel mercato elettrico, contratti per la cessione di "capacità produttiva virtuale" (*virtual power plant* o VPP) che consentono di trasferire una quota della produzione di eventuali operatori "pivotali" a soggetti terzi, non riconducibili all'operatore dominante, per quantitativi predefiniti e a prezzi determinati sulla base di una procedura concorsuale aperta². Nonostante l'autorità giudiziaria abbia contestato la competenza dell'Autorità in materia, lo strumento è stato successivamente accettato dall'Autorità garante della concorrenza e del mercato come misura compensativa proposta da Enel nell'ambito dell'istruttoria avviata per abuso di posizione dominante nella Borsa elettrica nel 2006, e quindi adottato dalla legge 23 luglio 2009, n. 99, con riferimento alla regione Sardegna.

Negli anni seguenti l'Autorità ha proceduto a promuovere a fini concorrenziali l'utilizzo ottimale delle capacità di interconnessione estere in primo luogo attraverso l'assegnazione, congiunta con i gestori dei Paesi confinanti, delle capacità disponibili. In secondo luogo ha promosso, con la dovuta gradualità, l'assegnazione delle stesse tramite aste prima implicite e poi esplicite annuali, mensili e giornaliere. Tali interventi, assieme ad altri volti a promuovere la concorrenza nel mercato all'ingrosso (come il *capacity payment*, vedi oltre), hanno favorito l'entrata di nuovi concorrenti e pertanto contribuito a diminuire il potere di mercato dell'operatore dominante nelle macrozone Nord e Centro-Nord. Anche a seguito di specifiche istruttorie conoscitive, l'Autorità ha poi promosso misure dedicate a incrementare la concorrenza nelle macrozone Sud, Sicilia e Sardegna.

Parallelamente a tali interventi l'Autorità ha provveduto a rafforzare gli strumenti di monitoraggio del mercato defi-

nendo, sin dal 2005, un insieme coerente di disposizioni per strutturare l'attività di monitoraggio del mercato all'ingrosso, rafforzare gli obblighi in materia del Gestore del mercato elettrico (GME, oggi Gestore dei mercati energetici) e del GRTN (oggi Terna – Rete elettrica nazionale), nonché integrando gli strumenti di analisi sviluppati nell'Indagine congiunta. I numerosi interventi volti a raffinare e rafforzare il monitoraggio dei mercati, tipici di una fase di regolazione matura, sono poi confluiti nel 2008 nel *Testo integrato del monitoraggio del mercato all'ingrosso dell'energia elettrica e del mercato per il servizio di dispacciamento* (TIMM).

Per quanto riguarda lo sviluppo della concorrenza nei mercati all'ingrosso del settore del gas naturale, nel 2004 sono state definite disposizioni in materia di mercato regolamentato delle capacità e del gas, e sono state fissate le tappe per la realizzazione in Italia di un mercato organizzato del gas: un primo passo è stato individuato nella necessità di rendere il sistema di transazioni secondarie più ampio e flessibile; il secondo è stato individuato nella definizione di contratti standard di compravendita; il terzo stadio è stato dedicato a realizzare un mercato giornaliero del bilanciamento e infine il quarto all'implementazione di una vera e propria Borsa del gas. La Borsa del gas costituisce uno strumento essenziale per il proseguimento del processo di liberalizzazione e per lo sviluppo di un mercato concorrenziale del gas cui contribuisce anche la posizione geografica dell'Italia, che si pone come punto naturale per lo sviluppo dei flussi di gas che interesseranno sempre di più il bacino mediterraneo, l'Europa sud-orientale e il Medio Oriente verso l'Europa comunitaria. L'incremento degli scambi di gas ha anche l'obiettivo di aumentare la sicurezza degli approvvigionamenti per l'Italia e l'intera Unione europea.

Secondo le linee sopra descritte, nel 2004 l'Autorità ha avviato il processo di creazione della Borsa del gas conferendo il titolo di mercato regolamentato al sistema PSV, vale a dire al supporto informatico predisposto da Snam Rete Gas per la

² La possibilità di stipulare contratti di VPP permette una diminuzione della concentrazione nell'offerta e un aumento della dimensione competitiva degli altri operatori, rendendo più concorrenziale sia la contrattazione nella Borsa elettrica, sia le negoziazioni a termine. In base ai dati elaborati dal GRTN e alle conclusioni dell'Indagine conoscitiva condotta congiuntamente all'Antitrust, l'Autorità ha ritenuto di limitare l'azione alle zone del Centro-Sud e della Sicilia, prevedendo invece per le altre zone un rafforzamento dell'attività di monitoraggio e vigilanza. Una forma tipica dei VPP è quella in cui l'operatore dominante versa all'acquirente l'eventuale extra ricavo (per la parte superiore a un certo livello stabilito contrattualmente) derivante dalla realizzazione di prezzi più elevati nella Borsa che, normalmente, si formano grazie all'esercizio del potere di mercato dell'operatore dominante e alla sua capacità di fissare i prezzi nei mercati elettrici.